

TI. 26. I giorni di Noè, Lot e Gesù

Spiegazione degli ultimi testi citati su Sai Baba.

Cominciamo con dei brani tratti dal libro di Tobit (Tobia).

Si tratta di Sara (Sarra). *Tob. 3,8*: “Sara era già stata data in sposa a sette uomini, ma il demone malvagio Asmodaüs (Asmodeüs) li aveva uccisi prima ancora di avere rapporti con lei”.

Tob 6,16: “Non preoccuparti del demonio: questa notte Sara ti sarà data in sposa. (...) Prendete l’incensiere, mettete il pezzo di cuore e il fegato del pesce sulla cenere incandescente: appena il demone sentirà l’odore del fumo, fuggirà e non tornerà più”, dice l’arcangelo Raffaele (*Tob 12, 15*).

In altre parole, è più di una serie (il “sette” è un numero antico) di morti naturali. È previsto un rito incantatorio. Quando, durante la prima notte di nozze, Tobia compie il rito raccomandato, si legge: “Prese l’incensiere e mise il cuore del pesce e il fegato sulla cenere incandescente e ne uscì del fumo. Quando il demone se ne accorse, si rifugiò nell’Alto Egitto, dove l’angelo (Raffaele) lo mise in catene”.

Un’altra traduzione solleva il velo: L’angelo Raffaele lo legò nel deserto dell’Alto Egitto”. Se si conosce il significato occulto dell’antico Egitto per Israele e del deserto come dimora di esseri demoniaci (cfr. *Matteo 12,43*, dove si dice che uno spirito immondo esorcizzato (che odia Dio) vaga in luoghi aridi), allora questa seconda traduzione getta una luce chiara sull’evento.

Per inciso, *Marco 1,12/13* dice che Gesù, una volta battezzato, viene condotto dallo Spirito nel deserto, dove dimora tra gli animali selvatici e viene messo alla prova da Satana.

Per quanto riguarda l’Egitto, non si trattava solo di una terra in cui il popolo d’Israele ha sopportato una durissima schiavitù, ma anche e soprattutto di un popolo che praticava la religione delle “nazioni” (“pagani”: *Deuteronomio 18:9 (13)*) che erano un “abominio”, come dicono i profeti.

Potrebbe esserci un residuo di magia egizia sullo sfondo della storia per cui Sara è vessata da un demone erotico? È concepibile, dato l’intero quadro biblico. - In ogni caso *Tob. 6,14 ss.* dice che il demone non fa del male a Sarah perché si avvicina a loro eroticamente, e uccide qualsiasi uomo che si avvicini a loro per il letto matrimoniale. - La liberazione dalla morsa di questo demone sexy si chiama *Tob. 3:17* “la guarigione di Sara”, dove il termine “guarigione” ha un significato non solo medico.

In sintesi: in almeno un caso il mondo biblico conosce un approccio erotico da parte di un angelo, un demone, a una donna sulla terra, con o senza colpa della donna in questione. Tenendo conto di ciò, consideriamo ora i seguenti testi biblici.

Genesi 6:1/5. Quando gli uomini cominciarono a essere numerosi sulla terra e nacquero le figlie, i figli di Dio (*nota:* i figli di Dio sono spiriti elevati, divini, angeli (*Giobbe 4:18; specialmente 1:6, 2:1*) trovarono che queste “facevano al caso loro”): presero in moglie tutte le giovani donne che li attiravano.

Al che Yahweh: “Il mio spirito (*nota:* forza vitale soprannaturale, base dell’immortalità) non rimarrà nell’uomo, poiché egli è carne (*nota:* forza vitale terrena contenente mortalità). Al massimo avrà 120 anni”. I Nefilim erano sulla terra in quei giorni (e da allora), quando appunto i figli di Dio divennero una cosa sola con le figlie dell’uomo e diedero loro dei figli. Questi erano gli uomini di potere di un tempo, i famigerati.

Così Yahweh vide che la degenerazione dell’uomo sulla terra era grande e che egli era pronto a fare il male giorno dopo giorno. Yahweh si rammaricava di aver creato l’uomo sulla terra e di aver sofferto. Disse: “Distruggerò dalla terra l’uomo che ho fatto - l’uomo, ma anche il bestiame, gli animali striscianti, gli uccelli del cielo, perché mi pento di averli fatti. Ma Noè trovò grazia agli occhi di Yahweh (...)”.

Osservate ciò che la Bibbia chiama “i giorni di Noè”.

Nota: si vede chiaramente la stessa struttura di base che ha rovinato la vita di Sara, ma con la differenza che gli angeli - nel linguaggio biblico: spiriti impuri (timorati di Dio) o demoni - influenzano il processo di concepimento in modo tale che i bambini condividono la natura demoniaca dei figli di Dio, mostrando un grado superiore di forza vitale.

In altre parole, durante il concepimento, i figli degli dei inserivano nel bambino una sorta di corpo animico che rappresentava il loro elemento.

Certo, si può sempre rifiutare un tale tipo di fecondazione in nome della biologia attuale, ma questo non impedisce che, dati i limiti della biologia, che si basa principalmente su ragionamenti fisici, ciò che la Bibbia ci dice sia di per sé possibile, soprattutto se si mette al primo posto il fenomeno della possessione. Ciò è tanto più vero in quanto i possedimenti contengono non di rado un forte elemento erotico.

È stato, ad esempio, il Figlio di Dio ad incarnarsi, come un avatar in India? O si è limitato a un corpo animico che ha arricchito l'anima del bambino con la sua forza vitale?

In ogni caso, l'umanità dell'epoca deve aver vissuto il fenomeno come “nuovi bambini”, perché la tradizione ha conservato un nome generico per loro, ovvero Nefilim.

Come lo scrittore biblico descrive la situazione, è chiaro che i figli di Dio erano di un tipo molto discutibile, anche se notevole: il decadimento generale della morale va di pari passo con gli eroi culturali che erano i Nefilim. Questo decadimento della morale provoca, per mancanza dello Spirito di Dio, cioè della forza vitale soprannaturale di Dio, un diluvio, cioè la sopraffazione delle forze naturali che attingono solo alla forza vitale terrena, integrata o meno dalla forza vitale dei figli di Dio e dei loro discendenti.

Genesi 18:1/33 - 19:1/29.

Riassumiamo per rendere comprensibile l'espressione “i giorni di Lot”. Abramo sperimenta un'apparizione di Yahweh, accompagnato da due “uomini” (che *Gen 19/1* chiama angeli). Insieme appaiono come “tre uomini”. Abraham scopre solo gradualmente chi sono in realtà i “tre uomini”.

La storia, per quanto folcloristica, descrive la vocazione di Abramo. È simile a quello di Noè: “Un forte grido di vendetta (*nota*: termine biblico per il ripristino dell'ordine morale) si leva da Sodoma e Gomorrha. Il loro peccato è estremamente grave”.

I due uomini che partono per Sodoma (anche: Sodoma) sono i giudici della situazione morale del luogo, mentre Yahweh, il primo dei tre uomini, rimane sul posto.

Nota: qui si tratta di un'applicazione del concetto biblico di “peccato vendicativo”, cioè di una condotta morale scorretta che ha provocato una qualche sanzione anche durante la vita terrena. La ragione risiede nella natura trasgressiva del male commesso.

I due angeli arrivano a Sodoma e incontrano Lot, che li ospita. Gli uomini della città circondano la casa di Lot, gli uomini di Sodoma, giovani e vecchi, tutto il popolo fino all'ultimo: “Dove sono gli uomini - gridano a Lot - che sono venuti da te questa sera”. Portateli da noi perché possiamo occuparci di loro”. (*Genesi 19, 4/5*). Questo è il significato dell'espressione “i giorni di Lot”. L'omosessualità era molto diffusa sia in Canaan che in Israele come abominio pagano.

La storia continua:

Lot esce, si chiude la porta alle spalle e propone di far maltrattare le sue due figlie “ancora vergini” per l’ospitalità che dà ai due uomini. Dopo tutto, gli ospiti erano “santi” e Lot propone di rispettare questa santità, associata alla sua ospitalità.

I Sodomiti incalzavano Lot e volevano sfondare la porta. “Ma i due uomini allungarono le mani, tirarono Lot dentro e chiusero la porta. Ma i Sodomiti che stavano davanti alla porta - dal più piccolo al più grande - li percossero con sconcerto perché non trovassero l’ingresso (cfr. *2 Re 6,18*, dove Yahweh percuote gli Aramei con la cecità)”. (*Gen. 19, 10/11*). Quelli erano “i giorni di Lot”.

Nota: si vede che l’omosessualità ha assunto forme estreme - oggi diremmo “nichiliste” - e ha dato al popolo, alla sua cultura, un’impronta predominante.

Segue il giudizio di Dio.

I due angeli esortarono Lot e alcuni dei suoi a fuggire in fretta dalla città: “Appena il sole fu sorto e Lot arrivò a Soars (una piccola città), Yahweh fece piovere ‘dal cielo’ zolfo e fuoco su Sodoma e Gomorra. (...). Abramo guardò Sodoma e Gomorra e tutta la regione del Giordano e vide un fumo che saliva dalla terra come il fumo di una fornace. (...).” (*Gen 19, 23/28*). - Questo giudizio di Dio continua a riverberarsi in tutta la Bibbia (nel Nuovo Testamento *Matteo 10,15; 11,23/24; Luca 17,28; vv. 2 Pietro 2:6; Giuda 7*).

Il giudizio divino noahista è chiamato Diluvio.

Gen. 6:13; 9:17. - Ci fu un diluvio per quaranta giorni sulla terra”. (*Gen. 7:17*). - Ciò che colpisce in entrambi i giudizi di Dio riguardo al comportamento vendicativo è l’eccezionalità delle catastrofi naturali. Ancora una volta: anche a Sodoma, Gomorra e dintorni, le forze della natura non colpiscono le persone che irradiano lo Spirito di Dio, la sua forza vitale soprannaturale, e quindi controllano le catastrofi naturali - il legame “amicizia di Dio/paesaggio” è un fatto fondamentale in tutta la Bibbia, come afferma molto chiaramente *Romani 8:14/27*) - ma la “carne”, cioè le “persone” che sono troppo alienate dai comandamenti di Dio e quindi inclini alla morte.

La metonimia biblica della guida di Dio nella creazione.

I lettori noteranno che attribuiamo i disastri naturali alla mancanza di una forza vitale adeguata. Non c’è più tempo.

I tropici

Si tratta di un espediente stilistico che, come la metafora, si basa sulla somiglianza, come la metonimia sulla coerenza. Questa somiglianza o coerenza è la premessa strettamente logica di un paragone che, se espresso in forma abbreviata, diventa un tropo. Così: quell'uomo sembra un albero (tanto è imponente); "quell'albero di un uomo" (metafora). Così: quell'uomo ha la barba (che si distingue); "la barba è lì" (metonimia).

Il linguaggio biblico è notevolmente teocentrico.

Tutto ciò che accade, ad esempio, viene attribuito a Dio come causa. Questa connessione "Dio (causa) / evento (ad esempio, disastro naturale)" porta a parlare di Dio in modo metonimico.

Così: "Yahweh fece piovere dal cielo zolfo e fuoco su Sodoma e Gomorra" significa che - in ultima istanza, cioè sullo sfondo metafisico che è alla base della metonimia - la pioggia di zolfo e fuoco, che all'inizio è una calamità naturale, viene direttamente, si capisce: abbreviata, cioè metonimicamente, attribuita a Dio, dove è all'opera solo la sua natura autonoma, da lui creata.

La lettera ai Galati lo dice molto chiaramente:

"Tutto ciò che l'uomo semina, lo raccoglierà anche. Chi semina nella carne raccoglierà la corruzione della carne, ma chi semina nello spirito (cioè la forza vitale di Dio che si estende oltre la natura) raccoglierà la vita eterna nello spirito". (Gal. 6, 7/8).

Ai tempi di Noè o di Lot si seminava - in modo trasgressivo e quindi vendicativo - nella carne e misteriosamente si raccoglieva da quella "carne", cioè una forza vitale che non sopravvive nemmeno alle catastrofi naturali, figuriamoci se può vivere eternamente con Dio dopo la morte.

Lo svantaggio del discorso biblico abbreviato (in realtà metonimico):

1. Si cita Dio, ma si parla dell'ordine autonomo della creazione da lui creato,
2. ma dà costantemente al lettore superficiale l'impressione che Dio sia direttamente e puramente all'opera ovunque. No: opera attraverso la forza vitale delle creature che si trovano in situazioni talvolta molto pericolose, come l'eruzione surrettizia di una colata lavica o qualsiasi altro disastro naturale.

L'aspetto del dinamismo che Dio ha messo nella creazione (e che sta o cade con il concetto di forza vitale (dunamis in greco antico, come dice ad esempio Luca 8:46)) è una delle idee più fondamentali della rivelazione biblica.

Angeli. - Nella storia di Noè, gli angeli rinnegati svolgono un ruolo sessuale attivo (come nella vita di Sarah, ma in modo diverso). Nella storia di Lot, anche due angeli giocano un ruolo, ma come personaggi timorati di Dio che sfuggono per poco alle pulsioni omosessuali dei sodomiti. Va notato che nella storia di Lot non è tanto l'omosessualità in quanto tale ad essere centrale, quanto piuttosto la sua presenza massiccia e la sua ferocia, insieme al suo atteggiamento sacrilego nei confronti dei due angeli alti e divini. Cosa che spesso viene fraintesa da alcuni interpreti del testo.

I postumi delle storie precedenti.

Cominciamo con le parole che Luca mette in bocca a Gesù (Lc 17,26/30). “Come fu ai giorni di Noè, così sarà ai giorni del Figlio dell'uomo (Gesù): mangiavano e bevevano, si sposavano e si davano in matrimonio fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio che li distrusse tutti”. O come ai tempi di Lot: si mangiava e si beveva, si comprava e si vendeva, si piantava e ci si sposava, ma il giorno in cui Lot partì da Sodoma, Dio fece piovere fuoco e zolfo dal cielo e distrusse tutto. Così sarà nel giorno in cui apparirà il Figlio dell'uomo”.

Gesù parla del suo ritorno in potenza “alla fine dei tempi”. Ciò che colpisce è che, secondo Gesù, ci sarà una situazione molto simile che provocherà il ritorno di Gesù in potenza, cioè sotto forma di un giudizio divino - un giudizio divino che comporterà l'annientamento delle persone senza la resilienza inerente allo Spirito di Dio sopra la forza vitale della natura).

Gesù sottolinea qui ciò che l'antica tragedia greca mostra, ossia la tragica ironia: le persone in questione, come ai tempi di Noè e di Lot, non saranno nemmeno consapevoli di ciò che incombe su di loro - saranno così insensibili e inconsapevoli della situazione reale.

Il duplice esempio di Gesù implica che nei suoi giorni anche la sessualità avrà un ruolo di primo piano? Questo non è così ovvio da ciò che egli prevede, ma è difficile sfuggire all'impressione che sarà così.

In altre parole, le persone non cambiano davvero nel corso dell'evoluzione della storia sacra e della salvezza. La prima “apparizione” di Gesù in Israele, ormai due millenni fa, non sembra aver causato alcun miglioramento significativo.

A proposito: i giorni della venuta del Figlio dell'uomo sono descritti in modo molto più dettagliato nella *seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi* (2 Tess. 1:6 / 2:14), dove viene rivelata la grande apostasia in arrivo. Anche al ritorno di Gesù - così sembra - solo una (piccola?) parte del popolo continuerà a credere.

La lettera di Pietro. 2 Pietro 2:4/5.

Racchiuso in un capitolo spietato sugli insegnanti erranti del tempo, Pietro dice quanto segue.

In primo luogo, in generale.

Dio non risparmiò gli angeli che avevano agito senza scrupoli, ma li pose nel tartaros (cioè nel profondo degli inferi) e li consegnò agli abissi delle tenebre dove sono custoditi in vista del giudizio (cioè *del* giudizio finale nei tempi della fine). Pietro vuole dire: il popolo errante e immorale non ha una sorte migliore di quella di quegli alti figli di Dio che si comportano male.

Poi la coppia che conosciamo: i giorni di Noè e Lot.

I giorni di Noè.

Dio non ha risparmiato il vecchio mondo (*nota*: esisteva prima del Diluvio). Egli salva dalla distruzione “otto persone”, tra cui Noè, un sostenitore del comportamento coscienzioso, mentre scatena il Diluvio su un mondo di senza Dio.

I giorni di Lot.

Dio ridusse in cenere le città di Sodoma e Gomorra e le condannò alla distruzione, ma salvò Lot, il coscienzioso, che soffriva per gli eccessi del comportamento criminale.

Ancora una volta, Pietro riassume.

Il Signore separa i popoli: salva i devoti dalla prova di forza, ma prende in custodia gli empi per punirli nel giorno del giudizio (finale), in primo luogo coloro che, spinti dal desiderio estraneo a Dio, si lasciano coinvolgere dalla “carne” (cioè dalla forza vitale terrena) e rifiutano il Signore. - Qui ci troviamo di fronte a ciò che scrive Paolo (*Galati* 6, 7/8): “Chi semina nella carne raccoglierà da quella paura distruzione; chi semina nello spirito raccoglierà dallo spirito vita eterna”. Ma con la forte enfasi teocentrica su Dio come artefice di questo spostamento del giudizio.

L'inferno di Gesù.

1 Pietro. 3:18/20. - Una volta morto sulla croce, Gesù ha a disposizione tutta la misura dello “spirito”, cioè della forza vitale soprannaturale, e per prima cosa scende “all’inferno” (come dice il nostro credo), cioè agli spiriti nelle prigioni (degli inferi) per annunciare loro la Buona Novella - a coloro che si erano rifiutati di credere al tempo in cui la pazienza di Dio era sospesa, ai tempi di Noè. C’è una certa controversia sulla corretta interpretazione degli spiriti churched: si tratta di demoni sulle vittime dell’alluvione? In ogni caso: Il testo di Pietro mostra la disponibilità di Dio, che non esita a far risuonare il messaggio di gioia di Gesù, che aveva annunciato sulla terra, nella prigione, per salvarlo anche lì.

Per coloro che guardano in alto con stupore.

Per coloro che sono sorpresi dalla presenza di Dio e dalla discesa di Gesù negli inferi (il cosiddetto inferno), vale quanto segue.

Sapienza 11:21 recita: “Tu, Dio, risparmi tutto perché è tuo, tu, amante di tutto ciò che vive. Perché il Tuo spirito immortale è in tutte le cose, e proprio per questo Tu punisci gli spregiudicati solo moderatamente. In particolare: Con questa forma di ammonimento rendi loro chiaro il loro crimine, affinché rinuncino a un comportamento spregiudicato e rimangano fedeli a Te. Coloro che, ad esempio, praticano una magia senza scrupoli (come la descrive *Ezechiele 13, 17/23*), che compiono sacrifici di bambini (a cui la Bibbia si oppone con coerenza), che consumano la carne e il sangue di esseri umani e che praticano tali forme estreme di deviazione dai Dieci Comandamenti, non sono respinti in linea di principio dal cosiddetto Dio dell’Antico Testamento: “Tuttavia, poiché erano esseri umani, li hai anche trattati con misericordia” (*Sap 12, 8*).

Lettera di Giuda.

Giudizio. 6/7. Sempre nell’ambito degli insegnanti erranti del tempo. - I giorni di Noè. “Per quanto riguarda gli angeli che non sono stati all’altezza dell’ordine superiore, ma hanno negato la loro stessa esistenza, è in vista del giudizio del “Grande Giorno” (*nota: il giudizio finale quando Gesù tornerà, in potenza questa volta*) che Dio li ha legati in catene eterne nelle profondità delle “tenebre”.

È chiaro che si tratta del male estremo e dell’eterna volontà di portarlo a termine, nonostante, ad esempio, Gesù abbia predicato la Buona Novella anche lì. Anche lì la predicazione della Buona Novella da parte di Gesù. Si tratta, nel linguaggio biblico, non solo della carne (che si allontana da Dio e dal suo comandamento), ma anche delle sue forme estreme e dell’eterna volontà di continuare con essa, cioè della carne al grado estremo che rifiuta persino l’offerta di Gesù senza mai pensare al pentimento.

I giorni di Lot. “Così anche Sodoma, Gomorrha e le città circostanti, che cedettero al sesso nello stesso modo (come gli angeli appena menzionati) e quindi cercarono altra carne, furono rese modello di punizione con il “fuoco eterno”.

In altre parole, come gli angeli al tempo di Noè, i contemporanei di Lot commisero un abominio, cioè cercarono non solo carne umana, ma “altra carne”, cioè quella dei due “uomini”, cioè dei due “angeli”. Hanno tradito nella sfera degli alti spiriti timorati di Dio, o meglio hanno cercato di farlo nella loro vita sessuale.

Ecco come, fino alla brevissima nota dell’apostolo Giuda, i giorni di Noè e di Lot sono stati vissuti nel Nuovo Testamento con deviazioni estreme seguite da fenomeni naturali estremi.

La coppia di contrappesi di base.

Da Genesi 6:3 in modo molto esplicito (“Il mio spirito (*nota*: al di sopra della forza vitale cosmico-biologica) non rimarrà nell’uomo per sempre, poiché è carne (*nota*: forza vitale cosmico-biologica)”) a Giovanni 3:6 (“Tutto ciò che è nato nella carne è carne. Tutto ciò che è nato dallo spirito (*op.*: da Dio) è spirito”), la coppia di opposti “spirito (di Dio)/carne (cosmico-biologica)” domina il pensiero biblico come assioma da cui si possono ricavare praticamente tutti i testi veramente importanti dell’intera Bibbia.

La grande svolta

Questa svolta in avanti, verso un futuro nuovo e glorioso - è ciò che il profeta Geremia (Jeremiah), seguendo le orme dei predecessori, ha predetto:

1. il perdono di atti spregiudicati e
2. l’istituzione di una nuova alleanza in cui ogni individuo è guidato direttamente (senza intermediari o esseri) da Dio dall’interno. Questa svolta è chiamata “grande” perché è attraverso questo duplice intervento divino che lo Spirito di Dio si manifesta su una scala più ampia che mai.

L’azione di Gesù, che culmina nella sua morte in croce e nella successiva risurrezione, è un’elaborazione su larga scala della visione del futuro di Geremia. Gesù lo dice letteralmente nell’ultima cena (la prima Eucaristia): “Questo è (il mio corpo) il mio sangue della nuova alleanza, per ‘molti’ (*op.*: innocenti) per il perdono dei peccati”.

I due aspetti

1. Perdono e 2. nuova alleanza - sono molto chiaramente essenziali all’evento eucaristico, che presenta il passaggio esemplare di Gesù dalla morte (carne) alla vita (Spirito di Dio) come un “mistero”.

Morte eterna.

Come nota la lettera agli Ebrei (*Ebrei 10, 26/31*) con gli altri testimoni del Nuovo Testamento, anche tra coloro che ascoltano l’azione e il messaggio di Gesù c’è chi sminuisce o addirittura rifiuta completamente il passaggio dalla vita biologica cosmica (“carne”) all’energia arricchita (Spirito). Così, ad esempio, una parte degli ex insegnanti dell’errore.

Non che la “carne” fosse (e, per chi non conosce la Bibbia, è) il male assoluto. Tutt’altro! Tutto il mondo sacro pagano vive di questo. Ma chi si limita a questo, rimane bloccato in una vita che finisce con la morte. Chi non solo si limita a questo, ma rifiuta assolutamente la forza di resurrezione-vita offerta da Gesù attraverso la Santissima Trinità, sì, la rifiuta per sempre (Dio sa per quali motivi), cade in quella che la Bibbia chiama, in termini molto chiari, “morte eterna”, cioè rimane bloccato in una vita che finisce sempre per morire (con gli altri).

La fase post-cristiana.

Il termine è sulla bocca di molti. Ma vediamo cosa dice la Bibbia al riguardo. Il testo più chiaro è *1 Giovanni 5:16/17*. “Quando si vede un compagno di fede che agisce senza scrupoli, ma in modo tale che questo non sia “a morte”, allora è obbligatorio pregare, e la vita sarà data a tutti coloro che non agiscono senza scrupoli “a morte”. Perché ci sono atti senza coscienza che sono “morti”: non dico che sia obbligatorio pregare per loro. In particolare, qualsiasi deviazione dall’ordine della coscienza è inconcepibile, ma non sempre “a morte”.

La coppia di contrappesi di base “vita/morte”.

È chiaro il binomio di base “vita/morte” in senso biblico. Vivere significa possedere la vita di risurrezione di Dio. Alla morte manca la vita di risurrezione. In altre parole, la coppia di opposizione ‘carne’ (in grado estremo e perseverante) / spirito (la forza vitale di Dio oltre il livello biologico cosmico)”.

Gli insegnanti fanno riferimento a *Matteo 12, 31/32*. Chi rifiuta Gesù, ad esempio, commette un errore di giudizio che può essere perdonato da Dio: egli è infatti la Seconda Persona della Santa Trinità, ma questo non è universalmente percepibile. Ma chi rifiuta lo Spirito Santo, cioè la forza vitale primordiale di Dio, se è chiaramente percepito come tale, commette un errore di coscienza per il quale non è possibile il perdono né in questo mondo né nell’altro. Un’azione così inconcepibile è la “morte”.

La risurrezione si riferisce anche a *2 Pietro 2, 20/22* (un credente torna al paganesimo) - a *Ebrei 10, 26/31 e 6, 4/6* (credenti che rinunciano alla loro fede in modo deliberato).

Bisogna fare attenzione a questi testi: essi attribuiscono metonimicamente direttamente a Dio ciò che gli apostati fanno a se stessi, volendo, ma contro l’azione apparentemente soprannaturale di Dio: rifiutare la “morte” nel senso della risurrezione che Gesù ha dimostrato molto chiaramente come porta d’accesso a una vita eterna libera da ogni morte.

Condannare il cristianesimo così come è stato per duemila anni è in parte giustificato e in parte “ingiusto” (ha fatto anche molto bene). Questa “iniquità” è perdonata da Dio. Non uccide. Ma rifiutare l’azione diretta di Dio nella cristianità e attraverso di essa, con sicurezza e senza approfondire seriamente le vere ragioni di questo rifiuto, porta nella sfera del peccato contro lo Spirito Santo.

In altre parole, chi vuole essere post-cristiano può farlo nella misura in cui ha valide ragioni per farlo, ma se lo fa senza valide ragioni, si pone il problema dell’apostasia immotivata di cui parlano i testi biblici sopra citati. Allo stesso tempo, ci si chiede se la preghiera per una cosa del genere abbia ancora senso, come insinua San Giovanni. Ma questo va oltre la nostra comprensione terrena.

Una via d'uscita?

Le Sacre Scritture, Utrecht Bruxelles, 1948, parte II (Il Nuovo Testamento, 301, n 5) contiene una via d'uscita.

1. L'apostasia colpevole (cioè l'apostasia se colpevole, cioè senza un motivo sufficiente), è già peccato contro lo Spirito Santo, non perdonabile.

2. A meno che - così dice la nota - per un atto molto speciale della misericordia di Dio, perché noi stessi, con la nostra apostasia, ci siamo consapevolmente e volontariamente privati del mezzo che è il pentimento

Ne consegue un ragionamento comparativo: come Dio dovrebbe mostrare una misericordia speciale (e, per così dire, provocare un miracolo nell'ordine della grazia) per portare queste persone al pentimento, così anche noi dovremmo compiere un atto di carità più che ordinario (e pregare per loro con tanto fervore da far sì che Dio compia questo miracolo di misericordia). Sebbene questi peccatori non abbiano strettamente diritto a questa speciale dimostrazione di carità, non ci è vietato pregare per loro.

Al contrario: l'amore non conosce limiti ed è il più alto atto d'amore continuare a pregare Dio per questi sfortunati. Questo è quanto per questa nota. Pregare per loro non è un dovere, come dice San Giovanni, ma si può fare comunque.

A margine, questo linguaggio si trova nei testi teologici del culto del Sacro Cuore, che parla di "eccesso di misericordia da parte di Dio".

Il giovane ricco.

"Buon maestro, cosa devo fare per ottenere la vita eterna?". È così che si rivolge a Gesù un uomo molto ricco (*Luca 18, 18/28*).

1. "Nessuno è buono (*nota*: nel senso fondamentale) se non Dio", risponde Gesù.

2. "Conoscete i comandamenti: non commetterete adulterio, non ucciderete, non ruberete, non testimonierete il falso, onorerete vostro padre e vostra madre". "Questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza". Quando Gesù lo sentì, disse: "Una cosa sola vi rimane: vendete tutto quello che possedete, datelo ai poveri e avrete un tesoro in cielo". Allora vieni e seguimi". Quando l'uomo lo seppe, rimase deluso, perché era molto ricco.

Al che Gesù rispose: "Quanto sarà difficile per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio! È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio. - Il pubblico: "Chi dunque può essere salvato? Gesù: "Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio". A quanto pare, il ricco aveva bisogno di essere curato "fino alla morte" (per usare il linguaggio di San Giovanni). Eppure, c'è una via d'uscita: la nota teologica di cui sopra non sarebbe la giusta spiegazione del "è possibile con Dio" di Gesù? Questo potrebbe essere il motivo per cui Gesù andò all'inferno subito dopo la sua morte in croce per portare la buona notizia anche lì.